

Il nuovo lavoro senza più uffici

A un anno dalla legge
in città record di richieste
per lo smart-working

Catalano, Luise

ALLE PAGINE 40-41



Il lavoro intelligente

In Comune boom di richieste per i tre giorni al mese fuori ufficio
E a un anno dal via libera alla legge si adeguano anche i privati

**LIDIA CATALANO
CLAUDIA LUISE**

In principio fu il telelavoro. Poi, la sperimentazione del lavoro agile in alcuni uffici. E, infine, l'estensione dell'opportunità a tutti i dipendenti del Comune. In tema di Smart Working Torino ha molto da dire, soprattutto se confrontata con le pubbliche amministrazioni del resto d'Italia, dove - a un anno dall'entrata in vigore della legge che regola la materia - la bollatura del cartellino continua a essere l'unico parametro per distinguere il di-

pendente virtuoso dal «furbetto» assenteista.

Una visione che va superata, secondo chi da anni si batte per una radicale trasformazione del modo di intendere il lavoro. «Continuiamo a guardare alla quantità di ore passate in ufficio, mentre il focus dovrebbe orientarsi sugli obiettivi da raggiungere», sottolinea Elena Miglia, responsabile del progetto Smart Working per conto della Città. «Se da quando è partita la sperimentazione nel 2012 a oggi non ci siamo fermati è perché l'effetto positivo è evi-

dente da entrambe le parti. Da un lato al lavoratore è concesso un margine di flessibilità che gli consente ad esempio di risparmiare il tempo della trasferta casa-lavoro. Dall'altro l'amministrazione risparmia su buoni pasto e straordinari». Ma non è solo una questione economica o logistica. «Fuori dalla situazione lavorativa standard la persona



Peso: 1-3%,40-46%

rompe la propria routine, con i suoi aspetti automatici e ripetitivi, ed è portata a ragionare sull'organizzazione del lavoro per renderlo più efficiente». Ne è convinta Laura Ribotta, impiegata al progetto Smart City del Comune e telelavoratrice della prima ora. «Ne avevo fatto richiesta cinque anni fa per necessità, con tre bambini piccoli avevo seri problemi di conciliazione tra casa e lavoro. Poi ho notato che il tempo risparmiato mi consentiva di liberare energie per nuovi progetti lavorativi. Non sono più riuscita a farne a meno». Ha dato vita al blog «telelavoratricefelice» per fare informazione e condividere la propria esperienza: «Il lavoro è un'azione, non un luogo - sottolinea Ribotta-. Ma in Italia è un concetto ancora difficile da far passare». Qualche passo in più però è stato fatto. Secondo una ricerca dell'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano sono oltre 305 mila i lavoratori agili nel Paese, con un incremento del 14% sul 2016.

Da marzo, quando il Comune di Torino ha esteso l'opportunità di lavorare in Smart Working a tutti i dipendenti, sono già sta-

te presentate oltre 250 domande. «Le richieste sono in continuo aumento - spiega ancora Elena Miglia. Anche perché rispetto al telelavoro lo Smart Working è molto più flessibile. Non richiede una postazione fissa a casa, operazione che ha un costo e che è limitata a persone con particolari requisiti». Ora chiunque, fino a un massimo di 3 giorni al mese, può svolgere le proprie mansioni in qualunque luogo e in piena autonomia. «Se consideriamo che l'età media dei 9000 dipendenti comunali è 55 anni, la cosiddetta generazione sandwich schiacciata tra i figli che crescono lentamente e i genitori sempre più anziani, è evidente che questa opportunità avrà un impatto notevole anche sulla riduzione delle assenze dal lavoro».

Se nel settore pubblico il lavoro agile ha sedotto, per ora, soltanto il 5% delle amministrazioni, nel privato i numeri sono ben più consistenti. Il 36% delle grandi imprese, infatti, ha adottato progetti strutturati di Smart Working. Tra i settori più interessati spiccano l'assicurativo e il bancario. I casi sono in crescita e anche i sindacati sono impegnati nella gestione

di trattative per accompagnare il cambiamento. «Ormai quasi tutti gli istituti hanno iniziato a proporlo. Nelle assicurazioni è previsto, a seconda dei casi, da un massimo del 12 al 2% della forza lavoro. Negli istituti di credito è attivo dalle realtà più piccole, come la Banca del Piemonte, a Banca Sella, a Unicredit che di recente ha ampliato a circa 200 persone la possibilità dello smart working», racconta Ernestina Bellotti, segretaria generale Uilca Piemonte. «Siamo ancora in fase embrionale, perché le questioni da risolvere sono tante, prima fra tutte quella della privacy. L'azienda che propone soluzioni in Smart Working deve fornire al lavoratore anche connessioni schermate che consentano di gestire in assoluta sicurezza i dati sensibili. E non tutti sono ancora attrezzati in tal senso». La strada da percorrere, insomma, è ancora lunga. «Il mondo del lavoro in Italia è ancora pervaso da una forte cultura del controllo - spiega Annamaria Castellano, docente di Psicologia del lavoro all'Università di Torino - Serve un cambio di prospettiva. Peraltro, in chi ha già sperimentato lo Smart Working ab-

biamo notato un rinnovato interesse per la propria attività, che nell'ambiente lavorativo tradizionale tende ad essere schiacciato dalla routine». La parola chiave, secondo la docente che da tempo monitora i lavoratori agili nel settore privato e ora anche nel pubblico, è equilibrio. «Vanno sempre previsti rientri e un contatto stretto con l'azienda, altrimenti si rischia l'isolamento. La dimensione sociale del lavoro è fondamentale e va salvaguardata».

Rispetto al telelavoro lo Smart Working è molto più flessibile: non richiede una postazione fissa a casa né requisiti particolari

Elena Miglia
Progetto Smart Working
Città di Torino

Sulla «Stampa»
La strage del lavoro
Verso il 1° Maggio
Ieri la prima inchiesta dedicata al lavoro sul tema delle morti bianche nella nostra Regione. Nel primo trimestre del 2018 sono state ventuno contro le dodici dell'analogo periodo del 2017, quando in totale gli infortuni mortali sono stati 83 (già confrontando il 2017 con il 2016 erano saliti del 2,5%). Torino - con trentuno persone che hanno perso la vita al lavoro in un anno - è stata la terza città italiana per incidenti mortali.



Peso: 1-3%,40-46%



L'appuntamento

Il 10 maggio Torino ospiterà lo Smart Working Day
allo spazio «Copernico» di corso Valdoceo 2

La legge



Che cos'è

Lo Smart Working, regolato dalla legge sul lavoro autonomo approvata l'11 maggio 2017, è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, da svolgersi in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno, senza una postazione fissa



Disconnessione, salute e sicurezza

Anche fuori dall'azienda, i dipendenti devono lavorare entro gli orari giornalieri e settimanali massimi. Devono inoltre dichiarare il luogo da cui lavorano ai fini della copertura Inail in caso di infortunio



Parità di trattamento

Il lavoratore ha diritto a un trattamento economico e normativo non inferiore a quello riconosciuto ai colleghi che svolgono le stesse mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda



Peso: 1-3%,40-46%